IL

MUSEO BRESCIANO

DESCRITTO ED ILLUSTRATO

DAL DOTTORE

GIOVANNI LABUS

Compita felicemente in quest' officina tipografica l'Opera dei *Fasti della Chiesa* intorno alla quale ha nove anni faticato con indefesso studio il chiarissimo dottor *Gio. Labus* abbiam divisato d'intraprenderne un' altra non meno proficua, benchè d'altro genere, composta da lui medesimo, e vivamente desiderata da gran numero di studiosi. È questa la illustrazione del Museo nuovamente eretto in Brescia sua patria; e senza spender vane parole in lodatorj preamboli, a' quali per consueto il pubblico non presta gran fede, ne rechiamo qui l'indice che ne chiarisce l'importanza e l'utilità. Sarà essa divisa in due tomi nella forma di 4.° e corredata di tavole in rame.

Tomo I. — Introduzione. — Pregio sommo de' monumenti vetusti specialmente Bresciani. — Raccoglitori e illustratori editi e inediti di essi dal XV al XVIII secolo. — Errori gravissimi che questi commisero per malizia o per ignoranza. — Norme archeologiche per emendarli con sicurezza.

Capo I. — Museo Bresciano vanamente progettato nel 1748. — Tentativi per formarlo nel 1798. — Si rinverdiscono nel 1813. — Sono riassunti con frutto nel 1823.

Capo II. — Scoperta d'insigne grandioso edifizio, dono dell'imperàtor *Vespasiano.* — Congetture intorno al come, e perchè e da chi fu modellato. — Descrizione archeologica ed artistica del medesimo. — Statue, busti, bassirilievi, iscrizioni e frammenti ornamentali che lo decoravano. — Se ne dà i disegni intagliati in rame e la spiegazione.

Capo III. — Museo eretto sopra quelle maestose ruine nel 1830. — Sua ricchezza e magnificenza. — Cenni sugli accrescimenti notabili de' quali può essere suscettibile, e modo economico e facile di procacciarli.

Tomo II. — Introduzione. — Marmi figurati e scritti raccolti dalla sola città e provincia allogati nel Museo. — Monumenti preziosi miseramente perduti, gli apografi de' quali si hanno in autori d'indubitabile sincerità. — Numero grande e importanza de' monumenti distrutti e dei superstiti. — Osservazioni sui varj metodi di classificarli. — Quale sia l'adottato dall' autore.

Capo I. Marmi figurati. — De' più notabili se ne dà il disegno; di tutti la esposizione.
Capo II. — Marmi scritti. — Epigrafi sacre.
Capo III. — Epigrafi onorarie.
Capo IV. — Epigrafi storiche.
Capo V. — Epigrafi pubbliche.
Capo VI. — Epigrafi sepolcrali.
Capo VII. — Frammenti.
Capo VIII. — Epigrafi cristiane.
Capo IX. — Epigrafi credute Bresciane e appartenenti di certo ad altre città.
Capo X. — Epigrafi false. — Di tutte le accennate iscrizioni che sorpassano il migliajo si dice i luoghi onde provengono, gli autori che ne favellarono, chi le ha donate al Museo, e delle perdute dove si trovino, o quando se ne sia smarrita la traccia. — Con brevità, chiarezza, precisione avvalorata da esatti raffronti archeologici, si statuiscono le sincere notizie istoriche, specialmente patrie, che in sè contengono.

Appendice storica. — Come da sparsi raggi si raccoglie in un foco la luce, così dalle premesse dottrine si scelgono e ordinatamente si narrano le varie vicende a cui Brescia soggiacque dall'età più remote sino alla totale caduta del romano impero. — Nulla si afferma che non abbia l'appoggio ne' classici greci e latini, o ne' patrii monumenti. — La mercè principalmente di questi si fa palese la vera costituzione religiosa, politica ed economica della città e suo territorio; i cambiamenti molteplici ivi occorsi nel giro di dieci secoli; i sacerdoti che ne amministrarono il culto, i magistrati che ne tennero il freno, i cittadini di altissima qualità che le recarono colle lor geste e attenenze cospicue gloria e splendore, le famiglie più ragguardevoli, gli edificj sacri e profani, le scuole, le arti, l'industria, il commercio, gli usi, i costumi che ne mostravano la cultura, la ricchezza, la nobiltà. *Itaque historia hujuscemodi nihil verius, nihil luculentius esse potest*, come si esprime il *Morcelli* nel libro II, *Electorum*, pag. 166.

Vent'anni di studj e ricerche impiegate dall'autore per condurre la sua fatica a quella maggior perfezione di cui sia capevole, le sue opere archeologiche, note agli eruditi, i varj suoi saggi di patrie antichità, pubblicati per cura del Bresciano Ateneo, che ottennero pieno suffragio dalle principali Accademie di Europa, ci dà fondata speranza che anche quest'Opera sarà accolta con favore. Con altro avviso indicheremo quando daremo mano alla stampa e le condizioni dell'associazione.

Milano li 14 febbrajo 1834.

Cent. 5. TIPOGRAFIA BONFANTI.

ALCUNE QUISTIONI

SUI

GEROGLIFICI DEGLI EGIZII

DA SERVIRE DI ESTRATTO A QUELLA PARTE DELL' OPERA

DEL SIGNOR JANNELLI

CHE TRATTA DI ESSI.

AL SIGNOR CONTE DI CAMALDOLI

FRANCESCO RICCIARDI

PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE, ETC.

CATALDO JANNELLI:

È già alcun tempo, prestantissimo signor Conte, che più amici mi avean esortato, che dalla mia opera sulle *Scritture Criptiche degli Antichi* avessi estratto le principali *Osservazioni*, che riguardano i *Geroglifici* Egizî, e le avessi brevissimamente esposte in nostra favella, acciocchè gli amatori di tali Studî, e che o non possono, o non vogliono logorarsi lungo tempo su tre o quattro volumi latini, avessero avuto comunque un cenno dello stato attuale di tale letteratura avidissimamente da essi ricercata. Io avea ritardato finora l'adempimento di tal consiglio aspettando una più favorevole opportunità di circostanze. Ma ora che vi si unisce la somma autorità vostra, e'l grazioso invito d' inserire le dette *Osservazioni* nell'utilissimo *Giornale* già intrapreso co' vostri auspicî, e colla direzione dell' egregio vostro figlio D. Giuseppe, ubbi-

disco volentieri e v' invio perciò alcune *Quistioni* sui *Geroglifici* Egizî, che possono servire appunto di cenno e di Estratto a quella parte dell'Opera, che tratta di essi. Se nell'inviarvele, prestantissimo signor Conte, avessi voluto aver riguardo solamente alla vasta estensione della vostra dottrina, e alla profondità del vostro giudizio, avrei dovuto onninamente astenermene: Ma perchè siete certamente persuaso, che i gran *Problemi* non si possano sciorre senza gran numero di *Posizioni* probabili ed improbabili, senza la intera *esaustione* de' *Metodi*, e che uno de' più insigni *Problemi*, e de' più necessarî per supplire, illustrare, ed ordinare la Storia antica non solamente di una delle più illustri Nazioni, che mai esistessero, ma il dirò pure di tutto il Genere umano, sia l'interpetrazione de' *Geroglifici Egizî*: sono stato e sono sicuro, che non solamente compatirete benignamente il mio *Tentame*, qualunque possa parervi: ma che darete anzi ogni opera, perchè sia conosciuto ed esaminato, acciocchè crescendo tuttavia i *Tentami* e i *Conati*, si possa accelerare la desiderata *esaustione*, per la quale si giunga alla finale conquista, ed al perfetto ritrovamento del vero.

I. *Quali e quanti sono i metodi, per li quali si possono tentare ed esplorare i Monumenti Geroglifici dell' Egitto?*

I *semplici* non sono che tre; cioè l' *Ideografico*, l' *Alfabetico*, e 'l *Lexeografico*. V. *Fundam. Hermen.* p. IV. V.

Imperciocchè in questa nostra economia qualunque *segno* di *scrittura* massimamente *Poligrafica* ed Enciclopedica non può rappresentare che o un' *idea*, o una *lettera*, o una *parola* intera λέξιν.

Cosicchè se crediamo che i Sacerdoti Egizî abbiano attaccato direttamente ed immediatamente le loro *idee* a tutti, o a quasi tutti i *Segni Geroglifici*, il *Metodo* si dirà *Ideografico*. Se stimiamo che sì fatti *segni* rappresentino piuttosto gli elementi dell' umana pronunzia, le lettere di un Alfabeto, il Metodo si dirà *Alfabetico*. E se finalmente teniamo, che solide *parole*, intieri vocaboli λέξεις sieno espressi e significati sempre o quasi sempre dai *segni Geroglifici*; se crediamo che i Sacerdoti Egizî esprimessero le *parole* della loro lingua sacra cogli schemi o figure, che spesso negli usi comuni le rappresentavano, pressochè a quel modo, col quale non rade volte i Greci e i Romani massimamente sulle monete esprimeano i

1 *Fundamenta Hermeneutica* HIEROGRAPHIAE *crypticae veterum Gentium, sive Hermeneutices Hierographicae libri tres* etc. *Neapoli* 1830.

Hieroglyphica Aegyptia ex HORO-APOLLINE etc. *ex* OBELISCO FLAMINIO etc. *Neapoli* 1830.

TABULAE ROSETTANAE HIEROGLYPHICAE, et *Centuriae* SINOGRAMMATUM *interpretatio tentata* etc. *Neapoli* 1830.

Tentamen Hermeneuticum in HIEROGRAPHIAM *crypticam veterum Gentium* etc. *Neapoli* 1831.

snomi delle Città *Cardia* , *Side* , *Rodi* , *Ega* , *Focea* , *Ancona* , etc. , e molti cognomi , come *Vitolo* , *Musa* , *Laricolo* , *Aburio* , *Acilio* , etc. , il metodo si dirà *Lexeografico* , e lo *Schema* o figura adoprata si dirà *Lexeoschema* o *Lexeogramma*.

Dissi metodi *semplici* , perchè questi possono adoperarsi accoppiati , e quindi il *metodo* farsi *composto*.

II. *Quali sono stati finora i principali interpetri de' monumenti Geroglifici dell' Egitto secondo i metodi ora indicati?*

Hanno adoperato finora il metodo *Ideografico* o solo , o pressochè solo , *Atanasio Kirchero* nel III. vol. dell' *Edipo* etc. nell' *Obelisco Panfilio* , nell' *Obelisco Minervio* , etc. etc. 1650. 1676. Il cav. *Palin* nelle *Conjectures sur l' Inscription de Rosette* etc. 1804 , e nelle *Nouvelles Recherches* etc. 1830 ; nell' *Étude des Hiéroglyphes* etc. 1811 1812 etc. Francesco *Riccardi* di Oneglia nel *Triomphe sur les impies* etc. 1821, nella *Spiegazione della statua Egizia di Ozial* etc. 1824, nell' *Explication du Sothiaque* de Dendera 1826 etc. Il sig. *Champollion* minore nel *Precis du systeme Hiéroglyphique* et. 1824, nelle *Lettres a M. le duc de Blacas* etc. 1824 , ed in molte altre lettere ed opuscoli sino al 1829. I signori Amedeo *Peyron*, Costanzo *Gazzera* , Giulio di *Sanquintino* etc. negli atti dell' Accademia di Turino tom. XXIX an. 1825 , e tom. XXXIV an. 1830. Ippolito *Rosellini* in alcuni opuscoli , e nella descrizione del viaggio fatto in Egitto in 1828 e 1829 , e che ora si sta pubblicando etc. etc.

Adoperaron poi il *metodo alfabetico* il signor *Lacour* di Bordò nell' *Essai sur les Hiéroglyphes Egyptiens* 1821 , e 'l Sassone Augusto *Seiffarth* nei *Rudimenta Hieroglyphices* 1826 ; ma in pochissimi , e tenuissimi saggi. Tutti quelli poi che dall' anno 1823 in qua hanno adottato l' *Alfabeto Geroglifico* di *Joung* e *Champollion* non han cercato finora nei Monumenti *Geroglifici* che alcuni *nomi propri* , specialmente nelle Ellissi Geroglifiche , sieno di *Re* , sieno di *Dei*. Nè tra i moltissimi che si sono occupati di tal travaglio , ve n' è stato pur uno che abbia interpetrato *alfabetica-*

mente, non dico un monumento intero Geroglifico, ma neppure un *verso* intero di alcun monumento.

Finalmente il *metodo Lexeografico* non è stato adoperato da veruno prima de' nostri *Saggi*. E se è vero che abbiam udito da qualche anno, che il Tedesco *Sickler* abbia voluto considerare gli *Schemi Geroglifici*, come *Lexeogrammi*, è vero altresì, che non solamente non fu veduto mai da veruno saggio o *tentame*, ma neppure cenno o proponimento di siffatto *metodo*.

III. *Quali e quante cose si richieggono necessariamente, perchè un Monumento Geroglifico possa dirsi razionalmente e legitimamente interpetrato?*

Cioè dato per esempio il *Monumento Geroglifico*, che il sig. *Rosellini* interpreta a questo modo. — *Per la salute del Re, oblazioni perfette da Ammone Re degli Dei protettori di Tebe, che conceda ai defunti una buona casa con nutrimento di buoi, o di oche; vivande, ed acqua, cera, e profumi, per tutti gli anni della inondazione, vino e latte per la durata del corso del sole signore delle allegrezze; che Toth loro conceda le sue purificazioni nelle assemblee del Cielo e della terra: offerta fatta allo Sciai Amonmai defunto dal figliuol suo Sciai.* Ved. *Lettera intorno ai monumenti Egiziani* di *F. P. R.* p. 23; quante cose, dissi, son necessarie perchè questa *versione* si abbia per razionale e legitima?

1. E necessario primieramente che si conosca la natura fisica, che si sappia perfettamente l'obietto, l'uso, e'l nome di ciascuno *Schema* o *Segno Geroglifico*, di cui è composto il *Monumento* dato: giacchè ignoto il *segno*, è ignota ugualmente e necessariamente l'*idea*, e l'interpretazione quindi impossibile. Or la natura, l'uso, l'obietto, il nome di una gran parte de' *segni Geroglifici* dell' Egitto è tuttavia o ignoto, o incerto, o oscuro, o disputabile. Dunque chi vuole interpetrare razionalmente un *Monumento Geroglifico*, massimamente non tradotto e *monoglosso*, come sono pressochè tutti quelli che presero a spiegare gl'Interpreti poco sopra lodati, deve prima definirsi la natura el' uso di ciascun segno Geroglifico,

dee comporsi prima il *lessico Fisiologico* de' *Geroglifici*, secondo il quale si possa poi procedere alla legitima interpetrazione del testo dato.

2. È necessario in secondo luogo, che si osservino, si notino, si raccolgano tutti i *caratteri* fondamentali della scrittura Geroglifica; tutte le leggi secondo le quali procedono e sono ordinati i *Geroglifici*. Imperciocchè essendo l' interpetrazione la sostituzione d' un linguaggio ad un altro, la legitima sostituzione non può aversi senza la perfetta conoscenza del valore di entrambi, e non può darsi assurdo maggiore che voler interpetrare quello che non si conosce. E perciò si osserverà, per esempio, che quantunque si possan contare su tutti i noti *Monumenti Geroglifici* dell' Egitto da 900 a 1000 *schemi* e figure diverse, pure quelli che più spesso ritornano su gli stessi *monumenti*, quelli che s' incontrano su tutti i *monumenti*, quelli che formano la vera base, il fondamento della *Scrittura Geroglifica* non sieno o più, o molto più di 200, quanti ne ha appunto la *Scrittura Chinese*. Si noterà che fra questi 200 *segni* da 10 a 15 son matematici, o fisicomatematici, e che ritornano ad ogni passo. Si noterà che una gran parte degli *Schemi* si ripete immediatamente due, e tre volte. Si osserverà diligentemente, che i *Segni Geroglifici* non s' incontrino mai soli, staccati, isolati, ma sempre a *Gruppi* o *Singrammi* di due, tre, quattro ec., e così facciano i *microstichi*, de' quali è composto un verso o *Stico Geroglifico*: ec., e sì discorrendo.

3. Si richiede in terzo luogo la *scienza* del *Metodo*, che si è scelto, se è semplice, o di più se è composto. Dappoichè ogni *Interpretazione* è un giudizio, ogni giudizio è paragone, ogni paragone suppone un *Regolo*, una *Norma*, una *Scienza* precedente, secondo la quale debba portarsi il giudizio. Volete voi, per esempio, che la *Scrittura Geroglifica* degli Egizî fosse *Ideografica?* Sia: ma come mai potrete persuadere razionalmente e voi stesso, e gli altri, se prima non vi definite la natura, i caratteri, le leggi, e i criterî di sì fatta *scrittura Ideografica?* Se prima non vi mostrate di quali e quanti *schemi* e *figure* debba essa costare, e con quali leggi e condizioni tali

figure debbansi ordinare e disporre fra loro? Cioè se non vi formate la *Scienza* della *Scrittura Ideografica?* V. *Fundam.* p. VI. VII. e 19 a 64. Volete voi piuttosto, che i *Segni Geroglifici* sieno *alfabetici?* Bene. Ma siete allora tenuto a darci prima la *Scienza* degli *alfabeti*. E perchè voi volete foggiarne uno nuovo, ed *ignoto* a tutti gli antichi e moderni, siete distintamente tenuto e darci le *regole* opportune per la formazione d' un *Alfabeto ignoto*, e 'l *criterio* per discernere i falsi e spurî dai genuini e legitimi. V. *Fundam.* p. 89 a 101 e 177 a 204. E per terzo siete obbligato ugualmente a dare di fatto la *Generazione* manifesta e legitima di ciascuna lettera del vostro *Alfabeto*, proponendo i *dati di superposizione*, ed indicando fil filo tutto il *processo* della lunghissima operazione.

4. Si richiede in quarto luogo l' *esame* reale, l' *analisi* effettiva di ciascuna *parola* della versione, e di ciascun *segno* del dato *Monumento;* il paragone rigoroso delle leggi del *metodo* scelto, colle leggi delle *Scrittura Geroglifica*. Perciocchè senza questo confronto e *paragone* non può vedersi il nesso mutuo della *versione* col *Testo*, e quindi non si potrà mai giudicar razionalmente dell' *Interpetrazione* proposta.

5. E perchè le *scienze* che abbiam cennate sono astrusissime, e difficilissime a formarsi, e che quando ancora fossero agevoli e facili, presentan tuttavia *regole* e *norme*, dirò così, *interne e* proprie all'*Interpetre*; ed all' incontro per giudicar sanamente de' dogmi, de' pensieri, e de'fatti d' una antichissima nazione, quale fu l'Egizia, è assolutamente necessaria pure una *norma esterna*, un regolo di testimonî e di autorità, è quindi pur mestieri che l' *interpetre* del monumento, *Geroglifico* dimostri che la versione sua convenga perfettamente co'dogmi, costumi, e tradizioni del popolo *Egizio*. E questa necessità è tanto maggiore, quanto maggiormente la sentenza della data *versione*, com' è quella appunto del signor *Rossellini* poco sopra citata, pag. 3, sembri esser opposta alle autorità degli antichi, e alle nozioni archeologiche che abbiam tuttavia dell' Egitto.

IV. *Si può indicare alcun monumento Geroglifico razionalmente e legitimamente finora interpetrato?*

In nessun modo, Perciocchè niuno degl'Interpetri ha eseguite finora le condizioni necessarie esposte poco sopra. Niuno ha definita anticipatamente la natura fisica e l'obietto de' *segni Geroglifici*, che prendea ad interpetrare. Niuno ha considerate ed esposte le leggi, secondo le quali procede la *Scrittura Geroglifica*. Niuno degli *Ideofili* si ha formata la *Scienza* della *Scrittura Ideografica*. Niuno degli *Alfabetofili* ha data la *Teoria degli Alfabeti*. Niuno ha definite le leggi della *generazione* degli *alfabeti ignoti*, niuno ha esposto per lo meno istoricamente il *processo* della *formazione* del suo *alfabeto*. Niuno finalmente vi ha aggiunto quell' *analisi* rigorosa tanto *logica*, quanto *archeologica* assolutamente necessaria a qualunque persuasion razionale. Che se voi opporrete, che io neppure abbia eseguite tutte queste condizioni ne'miei *Saggi*: rispondo, che non viene per certo, che gli altri abbian fatto bene e giustamente, perchè ancor io abbia fatto male. Ma è poi da por mente, che le obbligazioni d'un Interpetre, che prende a trattare *Monumenti Bilingui* o *Diglossi*, come sono appunto quelli che noi abbiam trattato, sono incomparabilmente minori delle obbligazioni di quello che voglia spiegare e tradurre *Monumenti monoglossi ed ignoti*, quali sono pressochè tutti quelli che han preso a spiegare i letterati lodati di sopra pag. 2, e 3, come abbiam già cennato. Dappoichè dove il *Monumento è diglosso*, dov' è *data* la *versione* in una lingua nota, l' Interpetre da un lato chiuso e stretto da certi cancelli non può delirare gran fatto, e dall' altra parte il lettore avendo nella *versione* un criterio sicuro, e un regolo certo di giudicare, non solamente non può esser mai ingannato dall'Interpetre riguardo al fondo del monumento, ma può sempre e facilmente ridere de' suoi delirî. Ma non così dove il *monumento è monoglosso* ed *ignoto*. Giacchè in tal caso da un lato l' Interpetre senza limiti e leggi divagherà facilissimamente nelle più ridicole visioni, e adornerà a tutto suo piacimento i più graziosi sogni, che gli caderanno nella mente: e dall' altro lato il lettore senza regoli e norme sarà il giuoco della più puerile e misera

illusione. Quali gravissimi mali non potendosi allontanare e rimuovere, che adoperando quelle condizioni di sopra mentovate, ognun vede di quale necessità esse tutte sieno dove si tratti di *Monumenti ignoti* e *monoglossi*, come già dicevamo. Dippiù benchè noi avessimo presi ad interpetrare soli *monumenti certi*, soli *monumenti bilingui*, pure ci siamo sforzati alla meglio, e come poteasi in un primo *saggio*, di eseguire le condizioni proposte, giacchè 1.° ci abbiam definiti alquanti *segni* e schemi *Geroglifici* nella pref. ad *Tabul. Rosct.* Pag. VIII. IX. X. ec.; 2.° ci abbiam notate le leggi, secondo le quali procede la *scrittura Geroglifica* ne' *Fundam.* Pag. 101. 104. 132. 134. 147. 149; 3.° abbiam tentata la *fisiosofia* del *metodo*, che avevamo creduto vero, cioè del *lexeografico* ne' *Fundam.* Pag. 55 a 67; e 4.° finalmente vi abbiam aggiunto copiose *analisi* in particolari opuscoli già citati.

V. *Or se non può indicarsi alcun Monumento Geroglifico razionalmente interpetrato col metodo Ideografico, deve attribuirsi questo difetto a negligenza o imperizia degl' Interpetri, o ad intrinseca assurdità del metodo adoperato?*

A questa piuttosto, cosicchè non possa dubitarsi, che se gl' *Interpetri Ideofili* avessero profondamente meditato sulle leggi della *Scrittura Ideografica*, e se ne avessero formata anticipatamente la *Fisiologia*, l' avrebbero onninamente abbandonata, come falsa ed intrattabile. Dapoichè avendone noi raccolte ed ordinate le prime fila ne' *Fundam.* Pag. 54 a 109, abbiam veduto chiaramente pag. 131 a 137 che sia affatto impossibile, che i *segni Geroglifici* de' *monumenti Egizi* sieno presi sempre o quasi sempre *Ideograficamente*, sieno allusioni e imitazioni *Ideografiche*. E veramente se gli *Schemi Geroglifici* fondamentali e precipui non sono più di 200, e se nell' *Enciclopedia Geroglifica* degli Egizî, per quanto povera e ristretta si faccia, doveron essere più chiliadi d' *idee* teologiche, liturgiche, metafisiche, politiche, storiche, geografiche, astronomiche, mediche, etc. etc.; qual fanciullo stenterà a sentire, che sia affatto impossibile rappresentarle tutte con rapporti *Ideografici*, esprimerle con *segni Ideografici*, per mezzo di soli o pressochè soli 200 *schemi*, e se pur volete an-

che mille? Dippiù ognun sa che sia fisicamente impossibile esprimere *ideograficamente* per esempio colla *lepre* sola, il cane, il gatto, il cavallo, il bue, l' ariete, la capra, l' orige, il porco, il camello, l' asino, l' elefante etc. Or da un lato non può dubitarsi che di questi animali frequentemente non si trattasse ne' *monumenti Geroglifici*, perchè quasi tutti o necessari a' bisogni sociali, o venerati (come dei, o offerti in sacrificio: e dall'altro è certo ugualmente che niuno di essi si trova fra i 200 *segni fondamentali*, e precipui della *Scrittura Geroglifica*. Dunque questa non potè esser mai fondamentalmente *Ideografica*. Finalmente ogni *Scrittura Ideografica* anche senza *versione* presenta certe corgruenze ed allusioni, per le quali la sentenza si congettura spesso assai giustemente. E data poi la *versione*, il rapporto *Ideografico*, la relazione mutua tra gli *schemi* e le *idee* è sempre chiara e manifesta. Or di grazia prendete in mano la *Tavola di Rosetta*, e mandatane a memoria la Greca versione, provatevi a determinare un solo verso della *Scrittura Geroglifica Ideograficamente*. Son più che trenta anni da che questa *Tavola* è fralle mani di moltissimi e dottissimi Europei, e niuno ancora ch' io sappia ha potuto dimostrare che soli dieci Gruppi s' intendan bene *Ideograficamente*, che soli dieci *Singrammi Geroglifici* avesser chiari e certi rapporti *Ideografici* con altrettante frasi della Greca versione. Leggete quel pezzo di versione Greca d' un *obelisco* alzato a Roma, e che rapporta Ammiano; esaminate diligentemente gli obelischi, che sono tuttavia a Roma stessa, e altrove, e tentate di definirlo *Ideograficamente*. Moltissimi letterati non han saputo trovarlo, moltissimi han errato assolutamente nel definirlo, e quei che v' hanno indovinato lo han fatto per autorità, non per confronto di *Geroglifici*. Kircher poi *Ideofilo* trovò tanta opposizione *Ideografica* tra l' *obelisco Flaminio*, e la *versione* di *Ermapione*, che dichiarò questa una mera impostura. E all' altro *Ideofilo Champollion* gli *schemi geroglifici* di tutti gli *obelischi* noti sembraron così opposti e lontani dalla versione di *Ermapione*, che ri-

tenendo questa fè distruggere dai barbari il vero monumento. Or questo sta bello e ritto a Roma, ed è appunto l'*obelisco Flaminio*, e la parte di versione serbataci da Ammiano è una delle più preziose reliquie *Geroglifiche*, che restino; come noi in particolare *opuscolo* abbiam dimostrato. Cosicchè debba anzi conchiudersi non potersi trovare o inventare scrittura, che sia tanto lontana dalla *Ideografica* quanto la *Geroglifica* degli *Egizi*; ancorchè si tenga che più *segni* sieno spesso qua e la adoperati *ideograficamente*, e che nella *classificazione* degli *schemi* si abbia avuto riguardo spesso alle idee.

VI. *Ha potuto esser per lo meno sia in tutto, sia in gran parte alfabetica la Scrittura Geroglifica degli Egizi?*

In nessun modo. 1. Primo, perchè definiti i caratteri e i criterî della *Scrittura Alfabetica* ne' *Fundam.* pag. 96 a 101, è manifesto, che questi non possan punto convenire co' caratteri della *Scrittura Geroglifica*, pag. 137 a 139.

2. Secondo, perchè mancano i *dati* razionali di *superposizione*, essendo falsissimo, che nelle Ellissi *Geroglifiche* si ritrovino *i Nomi Demotici* dei re dell'Egitto, quandochè vi si trovano realmente i *nomi*, o caratteri, o attributi degli *Dei* massimi dell' Egitto stesso, come noi abbiam dimostrato ne' *Fundam.* p. XVIII. a XXVIII, pag. 186 a 190, e de *Obelisco Flamin.* p. 107 a 122. Or dove mancano i *dati* razionali di *superposizione*, la *generazione* di qualunque *Alfabeto* è impossibile.

3. Terzo, perchè l'economia della *Scrittura Geroglifica* è così essenzialmente opposta alle leggi della *Scrittura Alfabetica*, che neppure *ipoteticamente* ed arbitrariamente si è potuto da alcuno formare un *alfabeto* di 20 in 24 lettere, secondo le condizioni de' noti, e ricevuti alfabeti. Onde fu fatto, che il signor *Joung* prudente e circospetto dovè arrestarsi alla 15.ma lettera. E se il signor *Champollion* non introducea più di 140 *lettere-segni*, e solo 10 o 12 *lettere-valori*; se non facea che la stessa A fosse rappresentata dall' *occhio*, dal *braccio*, dalla *quaglia*, dallo *sparviere* etc.; se non facea, che tutte le vocali si permutassero, che B. V. F. si scambiassero, e C. G. Q. K. e L. R.

neppure *ipoteticamente* avrebbe potuto legger *Timtian.*, e *Trins* per *Domitianus* e *Traianus*.

4 Quarto, perchè i *prodotti* razionali e legitimi con sì fatti alfabeti sono impossibili, essendo impossibile di ottenere lezioni certe, parole sicure e manifeste con *Alfabeto* di 140 *lettere segni*, e 10 sole *lettere-valori*. Supponente di grazia essere scritto a questo modo *Virgilio* e *Cicerone*: e provatevi a leggerne un verso: quell' *Arma virum*: può esser *alma filum ulmo ferum*, *bilem*, *vilem*, *felem*, e sì discorrendo. Se è dato un *Gruppo Geroglifico*, che possa leggersi *Caesar*, potrà leggersi ugualmente *Chisel*, *Gaisar*, *Causal*, *Quesel*, etc. Se in alcun altro potete legger *Claudius*, potrete forse legger meglio *Gladius*, *Gratius*, *Crates*, *Clarius*, etc. Ved. *Fundam*. p. 194 a 198.

5. Quinto, perchè neppure con questa infinita latitudine si è potuto ancora interpetrare *alfabeticamente* un solo solo *Mouumento Geroglifico*. Corre già il decimo anno da che con questo *alfabeto* sono stati esaminati iufiniti *Monumenti Geroglifici* daiFrancesi *Cahmpollion* minore, e maggiore, *Huyot*, *Henry*, *Vaucelle*, *Greppo*, *Devere* etc. etc.; dagl' Inglesi *Salt*, *Drummod*, *Gell*, *Bankes*, *Browne*, *Burton*, *Jorche*, *Leache*, *Wilkinson*, *Felix*, *Prudhoe* etc.; dagl' Italiani *Gazzera*, *Sanquintino*, *Peyron*, *Zannoni*, *Rosellini*, *Migliarini*, *Orioli* etc., e frattanto non si è ottenuto ancora un sol *verso Geroglifico* interpetrato *alfabeticamente*.

6. Sesto finalmente, perchè tutti gli antichi scrittori che han parlato de' *Geroglifici*, molti de' quali abbiam citato nei *Fund*. 139 a 144 e p. 161 a 174, o con espress e manifeste parole, o con chiare induzioni hanno esclusa totalmente dai *Monumenti Geroglifici* la *scrittura alfabetica*. E quei che credon tuttavia, che nelle profonde parole di *san Clemente Alessandrino*, Strom. V. *p*. 567, Κυριολογικη δια των πρωτων στοιχειων: s' iudichi la *scrittura alfabetica*, sono illusi dallo spirito di sistema, come abbiam diffusamente dimostrato nei *Fund*. p. 142 a 157. Perciocchè niuna scrittura può esser tanto opposta alla *Ciriologica*, quanto l' *Alfabetica*,

ed è pur contrario all' autorità ed all' analogia prender στοιχεια per lettere alfabetiche, come abbiam provato nè *Fundam*. p. 143 a 147, dovendosi al contrario tener per certa, che la *Scrittura Ciriologica* di *san Clemente* sia la *Drammatia*, o *Megaloschematica*, dagli Egizî fatta in gran parte d' *Ideogrammi*, e di scene, come abbiam veduto ne' *Fund*. p. 101 a 104, 147 a 156.

VII. *Che se resta a tentarsi il solo metodo Lexeografico, è egli poi vero che possa formarsi una scrittura Lexografica, le leggi della quale convengano perfettamente colle leggi della scrittura Geroglifica degli Egizî ?*

Può formarsi benissimo, se si adopera una *Lingua radicale*, *sinonimica*, *pelidinamica*, e *temurica*, com' è appunto l' *Ebraica*, o l' *Arabica*. Ved. *Fundam*. p. 55 a 70, p. 161 a 163 etc. Imperciocchè quando ancora non fosser *dati* che soli 200 *Schemi* fondamentali tra *Fisici*, *Fisico-Matematici*, e *Matematici*, quanti appunto sono gli Egizî; se abbiam cura che questi *Schemi* sien quelli, a' quali si possano associare e quasi aggruppare molti *Sinonimi*, o *voci Omiodinamiche*; se per esempio vi alloghiamo *il segno* dell' *Acqua* o *Idroschema*, e sotto di esso raduniamo tutte le *voci*, che significa *acqua*, come *fonte*, *fiume*. *ruscello*, *mare*, *lago*, etc.; se vi poniam l' *occhio*, e sotto di esso raccogliamo tutti i *vocaboli*, che significano *vedere*, *guardare*, *considerare*, etc.; se vi mettiamo lo *schema* fisicomatematico del *Metro* o misura, e con esso esprimiamo tutte le *voci* di *misura*; se vi mettiamo il *Coltello*, e con esso esprimiamo tutti i sinonimi di *coltello*, che son moltissimi, e di più *tagliare*, *fendere*, *dividere* : se vi collochiamo l' *uncino*, e con esso esprimiamo tutte le *voci di curvità* etc., e sì discorrendo : noi allora, come ognun vede, avrem collocati in 200 sole *classi*; e sotto 200 soli *segni* tutte le *voci radicali* del *lessico Ebraico*, o *Arabico*, giacchè potendosi contare sotto ciascuno de' *segni* 10, 15, 30, *nomi* o *voci* diverse, avremo benissimo la somma di 2000 a 3000 radici, quante presso a poco sono l' *Ebraiche*, e l' *Arabiche*. Qual cosa fatta, è manifesto che non vi sia *radice* per esempio *E*-

braica, che non possa esser espressa per uno o per più *Schemi* scelti già e proposti: anzi se io vorrò contentarmi dell' *Omiofonia*, e della *Metatesi* o *Temura*, io ne avrò a mia disposizione ed arbitrio un numero molto maggiore.

È vero che se noi adoprassimo il solo *Schema* sotto il quale per *omofonia*, o *omiofonia* si trova la *voce* data, noi non potremmo mai esser intesi chiaramente, perchè vi si comprendono e racchiudono altre molte: Ma se noi diamo opera a scegliere fra i rimanenti 200 *segni* o un altro, o più *schemi*, che definissero, determinassero, o conformassero con sinonimi o l' idea significata dalla parola proposta, o la stessa parola; se richiedendolo il bisogno ci avvaliamo di *Schemi* meno ambigui. più certi, che sien fuorl di quei 200, come fecero appunto gli *Egizi*, adoperandone altri 600 in 700; allora noi torremo ogni incertezza ed ambiguità, e giugneremo ad esprimere con un *Gruppo Geroglifico* la nostra parola o frase con tutta chiarezza e precisione.

1. Sia di fatti da scriversi *Fonte* fontana OIN. Sceglierò lo *Schema* dell' *Occhio* OIN, e perchè non si prenda nel senso proprio, vi aggiugnerò il *segno* dell' *Acqua*, l' *Idroschema*, ch' è pur OIN. Or *Occhio-Acqua*, o sia *l' occhio* dell' *acqua* è assolutamente e chiarissimamente *Fontana* OIN, OIN.

2. Sia da scriversi *Cantico*, *Canzone*, SCURE. Sceglierò lo *Schema* dalla *Catenula* SCURE, e perchè interamente *omiofono*, e perchè la *Catenula* si dice ancora CRZ, e *pronunziare* parlare KRZ e QRTZ, e perchè il nostro discorso e più una *Canzone* si assomiglia da molti con bella metafora a *Catenella* o *collana*. Per quanto forti però sien queste congruenze lo schema solo è ancora ambiguo ed oscuro. Ma se io vi unisco lo *Schema* della *Bocca*, nel quale è SCURE, KRZ, QRTZ etc. la *voce* diviene subito chiara, e 'l singramma *Catenula-Bocca* esprime chiarissimamente il *Cantico*, e la Canzone. V. Tab. *Rosett*. P. 2.

3 Sia da esprimersi *convocare*, congregare, chiamare a congregazione QRA. Sceglierò lo *Schema* della *Gallinaggine* QURE, che è *omiofono*, e perchè pure la *Gallinaggine*

grida QRA QRA. Vi aggiugnerò lo *Schema* della *Bocca* QRA, e nel *Singramma Gallinaggine-Bocca* avrò apertamente il QRA QRA, che cercava. V. *Tab. Rosett.* P. 50.

4. Sia da scriversi *cantare lodando*, e invocare cantando. Dipingerò prima una *Gallinaggine* QURE, perchè abbia QRA, QRA *chiamare* invocare pregare: vi aggiugnerò la *Catenula* SCURE, CRZ, onde abbia *cantare*, parlare, invocare: e vi apporrò inoltre un *Braccio* o *Cubito* umano ZRO, GMD: acciocchè abbia le voci TZRO *cantare*, e CMD lodare, dar laudi, invocare. Ora quando si considera questo *Gruppo* o Singramma, e si riflette che il senso dev'essere riposto quasi nel *foco* di tutti e tre i segni, nella mutua corrispondenza e coincidenza degli *Schemi*; si sente che nessun altro senso è possibile, che se ne ritragga, fuori di quello che gli abbiam dato. V. *Tabul. Rosett.* p. 38.

5. Sia da esprimersi *precetto legge* comando TZUE, MD. Sceglierò il *Metroschema* in cui è MD misura, legge, norma; vi aggiugnerò la *Bocca* in cui è DBR precetto, e TZVE comando, e vi apporrò di più il *Vase* KLI simbolo della misura MD, e quindi della legge e precetto. *Tabul. Rosett.* P. 26.

6. Volete che io scriva *Guardare* custodire serbare NTHR. Sceglierò lo *schema* dell' *Occhio* NTHR, SCUR *guardare*, custodire: vi apporrò lo *schema* della *Bocca* SCOR apertura, perchè SCOR è pure *guardare*, e custodire particolarmente la porta; e vi aggiugnerò pure il *Braccio* umano o cubito AZRO *omiofono* di ATZR custodire, guardare: E ciò farò pure perchè coll' *occhio*, colla *bocca*, e col *braccio* spesso si difendono i luoghi dati in custodia. *Tab. Rosett.* p. 27.

7. Vogliamo scrivere *Re*, *rettore*, supremo Giudice per cumulo di epiteti, e sinonimi, o che possansi aver per tali? Dipingiamo prima una *Tanaglia* MLQC, quella stessa che ha Vulcano, il cui nome orientale ritennero perfettamente i Romani in *Mulciber*, ed avremo MLK *Re*: aggiugniamoci l' *Idroschema* NSK, per avere NSK *Principe*, *Sovrano*: apponiamovi inoltre il *Metroschema* MD per avere il rettore, il misuratore dei dritti, e quasi il *Meddix* degli Osci, il Μεδων

dei Greci, ed avremo un chiaro e certo *Singramma* del *Re. Tab. Rosett.* p. 56, e 59.

8. Volete che si scriva *Anno* SCNE, un periodo del corso solare? Prenderò lo *schema* della *Spina* SNE, un ramo curvo SCN, e dentato SCN, cosicchè vi possa leggere al meno tre *omiofoni* di SCNE Anno. Quindi vi apporrò lo schema sistematico del *Sole*, e così nella *Spina* del *Sole*, avrò apertamente SCNE l' *anno*, il rivolgersi SCNE dal *Sole* stesso. *V. Tab. Rosett.* p. 112.

9. Vi piace, che si scriva *Tempio*, luogo di *adorazione*, di *prostrazioni*, e *benedizioni?* Sceglierò lo *schema* del *coltello* SCKIN, SGR, CRB, MAKL; perchè SCKINE è *abitazione*, luogo di dimora, EKL è casa, tempio, SGD è prostrarsi, BRK è benedire genuflettersi: e perchè tante opportune parole sono ancora indefinite, se si dipinge il solo *Coltello*: vi aggiugnerò lo *schema* dell' Edifizio, il *Biungolo* in cui è PHAE; PHAE *angolo angolo*; e allora l' *Edifizio-Coltello* farà necessariamente SCKINE, EKL *tempio*, casa di *prostrazione* SGD, di *genuflessione* BRK. *Tab. Rosett.* P. 28 99.

10. Vorreste un *Singramma* ch'esprimesse chiaramente il *mezzogiorno* THER. Sceglierò lo schema del *Catino* THERE, in cui è THER *mezzogiorno*, indi vi apporrò il *Giogo* d'una bilancia in equilibrio, perchè noi l'equilibrio, o sia il mezzo del giorno, indi vi apporrò un semicircolo ossia CTZI DUR la *metà* del *giro*, la metà della rivoluzione diurna, e finalmente vi aggiugnerò lo schema sistematiche del Sole stesso, che così necessariamente fà il *mezzogiorno* THER. Ved. *Tab. Rosett.* p. 92, e 106.

11. Sia pure da scriversi la parola Greca Eucharisto ευχαριςος, cioè *grazioso*, benevolo, caro, grato, e così che gli *schemi* scelti esprimano non solamente la significazione, ma sino a un certo punto il suono, e la pronunzia della voce greca ευχαριςω. Sceglierò il *catino* o *pelvi*, KIVR, QORE, GBIO, e la *freccia* o giavellotto CNIT, RMC, RTZO, che perciò ripeterò tre volte, ed avrò ottenuto l'intento. Perciocchè nel *dardo* CNIT è CN *grazia*, bontà, pietà, nel *dardo* RMC è

RCM pure pietà misericordia grazia, e nel *dardo* RTZO v'è RTZE buona *volontà*, *benevolenza*: nel *catino* DVD v'è DVD *amato*, *caro*, grazioso, nel *catino* GBIO v'è CBB *amare*, voler bene: cioè in tutto il *singramma Geroglifico* v'è ripetuta assai volte la forza e il significato della Greca voce Ευχαριστος. Ma KIVR-RTZO, QORE-RTZO è *omiofono* a Ευχαριστω. Dunque abbiam sufficientemente ottenuto quello che si domandava. *Tab. Rosett.* p. 15. E così tuttavia discorrendo per altri moltissimi esempî, che si potrebbero addurre. Talmente che non può punto dubitarsi, che chi ne avesse voglia e pazienza, potrebbe comporre con questo metodo libri interi, e scolpire *Monumenti* simili agli Egizî così negli *Schemi*, come in tutte le leggi fondamentali. E appunto con questo *Metodo*, e con tali *Singrammi* abbiam tentata la Tavola *Rosettana* e l'*Obelisco Flaminio* senza dipartirci punto dal testo *Greco*.

Cosicchè noi con tali operazioni ci troviamo di aver acquistato certo dritto di affermare e tenere, che realmente con questo metodo fossero composti i *Monumenti Geroglifici* degli Egizî. Voi forse opporrete, che le analisi de' *Monumenti Geroglifici* date da noi finora sono anzi assai volte oscure ed ambigue, e che spesso non presentan punto quella chiarezza e certezza che noi qui vorremmo attribuir loro. Rispondo, che ne'primi Saggi, la somma difficoltà de'quali niuno non vede, e noi stessi esponemmo ad *Tab. Rosett.* p. III ad VIII, non è necessario che tutti i punti, che si toccano, sieno con uguale chiarezza e felicità illustrati: è bastante che il sieno alcuni. In questi primi *conati* non si nota, e tien conto di quello che è oscuro e mal provato: ma si cerca se ve ne sia alcuna parte solidamente dimostrata. Le interpretazioni oscure che sono ne' *Saggi* nostri non nascon mica dal difetto del *metodo*, ma dallo stato delle conoscenze nostre, dall' ignoranza della natura degli *schemi*, dalla poca quantità delle parole *schematiche* che conosciamo, e dal difetto d' ingegno e solerzia opportuna. Date prima opera che quattro, o cinque grandi uomini, per alcuni anni studino profondamente la *Tavola Rosettana*, e l' *Obbelisco Flaminio*, che l'esaminino ed esplorino con questo *Metodo*, e poi giudicatene.

VIII. *Ma se la lingua comune e popolare degli Egizî fu la Cofta, come mai potrà trovarsi l' Ebraica, o l'Arabica ne' Monumenti Geroglifici degli Egizî stessi?*

Precisamente come in uno de' Testi sacri degli Italiani, degl' Inglesi, de' Germani, degli Slavi, de'Greci, etc. si trova la stessa lingua *Ebraica*: come si trova l'*Arabica* nel Testo sacro de' Persiani, Turchi, Mogolli, Mauri Maomettani: come la lingua sacra de' Buddisti sia Samscritica, sia Pali si trova presso molte nazioni Transgangetiche. Cosicchè non solamente sia cosa non strana; ma comunissimo, e regolare fenomeno parlarsi dalla plebe e dal volgo una lingua, e scriversene un'altra dai Sacerdoti. E se si riflette che niun *Governo Castico*, come fu quello degli Egizî, possa fondarsi e durare, se la lingua de' Sacerdoti non è diversa da quella del popolo: ed è cosa sicura, che la lingua *Cofta* fu la lingua del volgo Egizio, è ugualmente certa e sicura cosa che ne'*Monumenti Geroglifici* non potè esser adoperata la *Cofta*. E veramente se î *Monumenti Geroglifici* si distesero da *Tanis* a *Meroe*; se il loro fondo, e in conseguenza la loro *lingua* fu la stessa, e al contrario la lingua *Cofta* non fu mai in vigore al di là di *Siene*, chi non vede che la *lingua* de' *Geroglifici* non potè esser la *Cofta*? E come di grazia, avrebbe potuto esserlo, se è una delle più rozze e infantili lingue che sieno esistite? Se è essenzialmente plebea, essendo greche le stesse congiunzioni, e tutte le parole di cultura alquanto distinta, e non avendosi scritto con essa neppure tra *almonacco*? Cosicchè essendo certo dall'altro lato, che i filosofi greci, che fiorirono dal III.° al VI.° secolo cristiano, età appunto in cui fiorì massimamente la *lingua Cofta*, lodarono sommamente come acuti e profondi pensatori i *Jerofanti* Egizî, dev' esser certo ugualmente, che questi pure pensassero e parlassero filosoficamente in lingua diversa dalla *Cofta*.

È perchè poi la lingua *Geroglifica* degli *Egizî* non sarebbe *Semitica*, se precisamente un *Dialetto Semitico* si parla in tutto l' *Egitto* da ben dodici secoli? Se si è parlato popolarmente *Semitico* in *Egitto* da *Menes*, o chiunque fu il primo Re *Egizio*, sino all'età di *Giacobbe*, se vi ha argomenti

fortissimi che gli Autori della Scrittura Geroglifica fossero in grandissima parte *Arabo-Cusiti*, e all' opposto i *Cofti* di Razza Iberica e Armena, e che massimamente per opera degli stessi preti fosse in gran parte foggiata la lingua *Cofta* per la formazione del Governo Castico? Se in tutta l' *Etiopia* si parlò sempre *Semitico*? E se non è possibile trovar altra lingua fuori della *Semitica* in qualunque *Scrittura Geroglifica*?

Che se i magnificatori del *Cofto* linguaggio avessero interpetrato con tal *lingua* alcun *Geroglifico monumento* in qualunque si voglia maniera, si potrebbero tollerare le loro grandi promesse. Ma minacciarci ogni giorno d' un immenso *Dizionario Cofto*, senza volersi servire per mezz' ora del buono *Lacroze*, ed interpetrarcene dieci sole parole, è abusare della nostra dabbenaggine: e tanto più, quanto è più certo, che co' proposti *alfabeti* sia impossibile ottenere quattro sole lezioni certe e sicure. Ma v' è più: la lingua *Cofta* è una delle lingue, che si sia più gravemente e profondamente cangiata col correr dei secoli. Se si potesse tener per esatta la lezione del *testo Demotico* delle *Tavola Rosettana* dato da *Spohn*, la lingua *Egizia* de' tempi del V.° *Tolomeo* sarebbe stata così prodigiosamente diversa dalla *Egizia* del V.° secolo Cristiano, che le parole il più delle volte non possan neppure paragonarsi. Ma dato ancora che *Spohn* spesso errasse, concesso un assai maggior numero di *Omiofoni*, vi resterà tuttavia sì gran diversità, tanta eterofonia, da farle mutuamente inintelligibili. Or le lingue in gran parte *eterofone* non possono tradursi senza *lessici* contemporanei. Or i *monumenti* scritti in lingue diverse o quasi diverse senza Lessici contemporanei debbon tenersi per completamente ed onninamente perduti. Dunque se i *monumenti Geroglifici* fossero stati scritti in *lingua* popolare e plebea nel XII. secolo procristiano, sarebbero necessariamente ed irreparabilmente perduti. Cosicchè tutti quelli che vogliono ancora nutrire alcuna speranza dell' interpetrazione de' *Geroglifici*, debbono affatto rinunziare alla *Lingua Cofta*, debbon considerarla come affatto estranea alla composizione de' monumenti Geroglifici, qualunque abbia potuto esser

il metodo adoprato da' Sacerdoti Egizî nel formare molte delle parole di essa. Ma di queste e più altre cose abbiam diffusamente parlato ne' *Fundam.* p. 283 a 340, e Pref. p. XXXV. a XXXVIII.

IX. *Si può poi confermare coll' autorità di antichi Scrittori, che la Scrittura Geroglifica degli Egizî sia stata realmente Lexeografica?*

Sì bene: e noi ne abbiam citati molti ne' *Fund.* p. 139 a 143, p. 163 a 175. E di fatti *Erodoto*, che trattò lungamente co' Sacerdoti Egizî, parlando lib. II. cap. 106 p. 126 de' *Geroglifici* scolpiti sulle statue di *Sesostri* scrive γραμματα λεγοντα ταδε: cioè *Schemi*, *figure*, che *dicon* così. Or appunto gli *Schemi*, che *dicono*, i *Segni* che *parlano*, sono i nostri *lexeogrammi* e *lexeoschemi*. La stessa frase è ripetuta libr. II. cap. 137. p. 141 parlando dell' *Iscrizione geroglifica* posta da *Asichi* alla sua Piramide: e dell' altra apposta alla statua di *Setone* lib. II. cap. 142 pag. 143. *Tacito* poi *Annal.* libr. II. cap. 60. parlandosi dell'*obelisco* di *Ramesse* o *Sesostri*, che un Prete Egizio prese a spiegare a *Germanico*, dice che quegli interpetrò *patrium sermonem*: cioè gli *schemi* eran segni di *parole*, *sermonis*. *Lucano Phars.* III. v. 210 afferma che gli animali o *Segni Geroglifici servabant magicas linguas*, cioè conservavano rappresentavano le *parole*, i vocaboli de' *Magi* o Sapienti. *Apuleio* iniziato nei misteri Egizî, e più Isiaco, che Platonico libro XI. *Metam.* pag. 230 trova ne' *Geroglifici* Egizî *concepti sermonis verba compendiosa*: indicando senza dubbio con quella profonda voce *compendiosa* l'*Omiofonia* e la *Temura*, per la quale lo *schema Geroglifico* non dà sempre l' *omofono* perfetto ed intero, ma quasi il solo *compendio*, e pressochè l' indizio. *Ammiano Marcellino Hist. lib.* XVII. p. 109. afferma, che ne' *Monumenti Geroglifici*: *singulae literae singulis nominibus serviebant*, *et verbis nonnumquam significabant integros sensus*. Or noi abbiam veduto, che col solo *Coltello* per esempio si poteva esprimere *integer sensus*: essendo senza dubio in Ammiano il *verbis* per *schematibus*, giacchè ne' monumenti gli *schemi* si veggono non le parole.

X. *Ma oltre questi e simili scrittori, se ne può citare alcun altro, che avesse più distintamente parlato della natura lexeografica de' Gruppi Geroglifici?*

Sì, e questi è *Diodoro* Siculo, il quale nel libro III. c. 4. pag. 176. Wess. scrive: Ου γαρ εκ της των συλλαβων συνθεσεως η γραμματικη παρ' αυτοις τον ὑποκειμενον λογον αποδιδωσιν, αλλα εξ εμφασεως των μεταγραφομενων, και μεταφορας μνημῃ συνηθλημενης. *Non enim ex syllabarum adpositione Grammatica ars apud eos subiectum sermonem reddit, sed ex profunda potestate Schematum, quae ex aliis in alia sunt immutata, et ex metaphora memoriae vi summa difficultate deducenda.* Cioè afferma Diodoro che ne' *Geroglifici* Etiopici o Egizî non sieno punto *lettere e sillabe*: Ma che sotto di essi *giaccia* quasi ascoso ὑποκειμενος λογος *discorso*, ordine di parole e vocaboli, cioè che i *segni Geroglifici* sieno verissimi *lexeoschemi*: quali *parole* quasi nascose non si possan *trarre*, che a gravissimo stento, e con gran forza di *memoria* μνημῃ, dalla occulta e profonda forza εξ εμφασεως degli *schemi* presi frequentissimamente in altro *senso* μεταφορᾳ. Or questo è appunto, questo è quello che precisamente dee farsi nel nostro *Metodo*. Prendiamo il *Gruppo Geroglifico* più facile di sopra indicato pag. 12 dell' *Occhio* e dell' *Idroschema*: che farò io per trarne λογον ὑποκειμενον? Bisognerà primamente che riandi colla *memoria* μνημῃ tutte le *parole* che si possono rappresentare coll'*Occhio*, e collo *Idroschema*, e poi osservando quella che conviene a tutti e due gli *schemi* l' afferri e tragga quasi a forza dall' ampio numero delle *parole* compagne, avendo prima per *tropo* e metafora μεταφορᾳ convertito in una *Fontana* l' *Occhio umano*. Così quando vogliam trovare nel *Gruppo Geroglifico* di tre *Dardi*, ed un *Catino* indicato sopra p. 114, 15 un uomo *grazioso*, *caro*, *benevolo*, *buono*, che dobbiam fare? Dobbiam prima μνημῃ a forza di memoria ricordarci di tutti i *nomi* e vocaboli, che possono rappresentarsi col *Dardo*, e colla *Pelvi*, e con grandissimo stento notarci quella voce o idea nella quale convengono, e poi trovar questa ripetuta *tre volte* ugualmente ne' tre *Dardi*, e la quarta nella *Pelvi*, per la più

forte ed aspra metafora possibile; giacchè dobbiam trovare benevolenza in uno schema di morte, pietà nel segno del dolore, grazia nella figura della ferita. *Diodoro* dunque non potè esprimere e descrivere, che il metodo adoperato da noi, perchè noi stessi nol sapremmo bene esprimere, che colle parole di Diodoro. v. *Fundam.* P. 169 a 171.

XI. Le operazioni poi, che S. Clemente Alessandrino attribuisce ai Sacerdoti Egizi nel comporre scritture Geroglifiche, allora che afferma: Strom. V. Pag. 556. Τροπικως δε κατα οικειοτητα μεταγοντες, και μετατιθεντες, τα δε εξαλλαττοντες, τα δε πολλαχως μετασχηματιζοντες χαραττουσιν. *Tropice vero secundum opportunitatem schemata transducentes, vel transferentes, vel immutantes, vel saepius in diversa schemata permutantes insculpunt. Queste operazioni, dissi, si possono osservare e riconoscere nel metodo lexeografico da noi proposto?*

Sì bene, e solamente in esso, non potendosi in verun modo applicare nè all' *Ideografico*, nè all' *Alfabetico*. Dapoichè quando noi abbiamo voluto che la *Gallinaggine* QURE, per esempio, avesse rappresentato la convocazione QRA: il *Coltello* SCKIN l' *abitazione* SCKINE, la *Catenula* SCVRE il *Cantico* SCIR abbiam dovuto *trasportare* μεταγειν in *schemi* le *voci*, che naturalmente non erano schematiche, e abbiam anzi fatto questo col piegarle pure alquanto μεταγοντες. Quando poi ci è è piaciuto, che il *Coltello* CRB rappresentasse BRK, e se ci piacesse tuttavia rappresentare il *comando* l' impero DBR colla *Collana* o Monile RBD, saremmo allora obbligati ad adoperare la *metatesi* o *temura*, saremmo astretti a μετατιθεναι. E perchè inoltre quando rappresento il *canto* con la *catena*, la *fontana* coll' *occhio*, la *lode* col *braccio*, cangio assolutamente l' *idea* εξαλλαττω, e inganno lo spettatore: e rappresentando poi il *Tempio* o casa con un *Coltello*, un *Principe* con una *Tanaglia* io cangio intieramente uno *schema* noto in altro e diversissimo μετασχηματιζω: è manifesto che tutte le operazioni, che san Clemente attribuisce agli autori della *Scrittura Geroglifica* convengano appuntino al nostro *Metodo*, e possano pur da noi adoperarsi ed eseguirsi tuttora.

XII. Può giovare all' interpetrazione ed intelligenza dei Geroglifici Egizi lo studio della Scrittura Chinese?

Moltissimo. Dapoichè avendo noi fatto sulla *Scrittura Chinese* pressochè lo stesso travaglio che sulla *Egizia* ved. *Fundam.* pag. 24 a 86. p. 213. a 223. p. 341 a 351. p. 365 a 374. Praef. ad *Centur. Sinogr.* pag. XIX a XXVII abbiam ritrovato che le leggi fondamentali di *formazione*, e 'l linguaggio adoperato sieno pressochè gli stessi, ed identici. Perlochè avendo noi nella *Scrittura Chinese* tre cose note o *date*, cioè il numero de' *Segni* che fanno ciascun *Singramma*, la natura e l' obietto di ciascun *Segno*, e la significazione o interpetrazione di tutto il *Singramma*, abbiamo il criterio sicuro della stessa *Scrittura*, e un *dato* di paragone colla *Scrittura Egizia* di mirabile uso ed utilità. 1. Un Chinese che voglia esprimere: *dividere*, fare in più parti, adoperera il segno del *Bue*, e il segno dell' *Uomo*, perchè il *Bue* è BQR, e dividere pur BQR; *Vitello* è PHR, fare in parti PHRR, l' *Uomo* è ADM, *dividere* EDM. 2. Un Chinese che voglia scrivere: *ammonire* avvertire, sceglierà il segno dello stesso *Bue* unito al segno della *Bocca*, perchè il *Bue* è BQR, ed *avvertire* è ugualmente BQR: ammonire insegnare ALPH, e *Bue* pur ALPH. Nel segno poi della *Bocca* è BQR, ALPH, e si ammonisce colla *Bocca*. 3. Un Chinese, che voglia esprimere *desiderare agognare*, scriverà il segno del *Bue*, l' *Uncino* e il *Cuore*, perchè il *Bue* BQR significa pure *volere* desiderare. Il *mugito* del *Bue* GUE significa forte e veemente desiderio; l' *Uncino* CSCQ significa *amare* e volere ardentemente: il *Cuore* ha BQR, ha CSCQ, e tutte le voci che significano *amore* e desiderio. p. 129. 4. La *Madre* si esprimerà da un Chinese pel segno di *Cavalla*, e di *Donna*, perchè la *Cavalla* è CIL, *partorire* CUL, *Cavalla* è RMK, *utero* è RCM: nella *Donna* è l'utero RCM, e la facoltà di partorire: onde è manifesto che *Cavalla-Donna* sia un singramma chiaro di *Madre* e genitrice. 5. Uomo *forte*, *robusto*, terribile si esprimerà da un Chinese co' segni dell' *Uomo*, della *Carne*, e della *Porta*, perchè l' *uomo* è GBR potente *forte*: la *carne* è AMTZA, e AMTZ significa ro-

busto, violento: e la *Porta* è SCOR, e SCOR è terribile, che fa paura p. 161. 6. *Cantare* esercitarsi *cantando* è espresso dal Chinese con un *Occhio*, e colla *Bocca*, non perchè l'*occhio* sia necessario al *canto*, essendo assai frequenti i *ciechi* che cantano, ma perchè *Occhio* è OIN, è *cantare* è ONE: *Occhio* è SCUR *cantare* canzone è SCOR SCUR; nel segno poi della *Bocca* è SCOR *canzone*, e ONE *cantare* p. 167. 7. *Aiutare* soccorrere prestare aiuto si esprime in Chinese co' segni dell' *uomo*, del *dito*, e del *lavoro*, perchè l'uomo *giovane* si dice TZBI, il *dito* ATZBO, il lavoro TZBT, il *soccorrere*, aiutare TZBA p. 155. 8. *Estimare* apprezzare far conto si esprime in Chinese con una *Porta*, e colla *Bocca*, perchè la *Porta* è SCOR, stimare pure SCOR, e nel segno della *Bocca* è SCUR *cantare* omiofono di SCOR, e SCOR stesso è *Canzone* poesia, carme, p. 168. 9. Un Chinese esprimerà il *silenzio*, la *quiete* col segno dell' *uomo* e del *sangue*, perchè *l' uomo* è ADM, il silenzio DUM: il *sangue* DM, ADM; il *silenzio* DUM: p. 156. 10. La stessa *quiete* e *tranquillità* sarà espressa da un Chinese co' segni del *Tetto*, del *Catino*, e del *Cuore* perchè il *Tetto* è il luogo del *riposo* NUC, il simbolo opportuno della stessa *quiete* NUC; il *Cuore* simbolo naturale di umano affetto lo è pure della *quiete* NUC: e'l *Catino* TZLC significa pure tranquillità *quiete riposo* NUC.